

→ **Vietata la manifestazione** di domani in commemorazione delle vittime della milizia basiji

→ **Schiaffo del Parlamento** Solidarietà con il ministro dell'intelligence silurato dal presidente

Khamenei chiude il carcere-gulag Ahmadinejad: rilasciate i dissidenti

Continuano ogni notte a Teheran le proteste. Ma nelle carceri i giovani muoiono ogni giorno. L'Onu e la Ue protestano. Khamenei ordina la chiusura di una prigione e Ahmadinejad spinge per il rilascio degli arrestati.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Una strana epidemia di meningite starebbe decimando la popolazione carceraria più giovane in Iran. O meglio, questa è la debole autodifesa delle autorità iraniane di fronte alle accuse sempre più pressanti delle organizzazioni dei diritti umani e dell'opposizione e dell'Onu sui casi di morti sospette e torture dei giovani arrestati durante le proteste di piazza successive al voto del 12 giugno. Per meningite e non di percosse sarebbero morti ad Evin Mohsen Ruholamini, figlio di uno stretto collaboratore di uno dei candidati dell'opposizione, Mohsen Rezai, e Mohammad Kamrani, due giovani arrestati dalle milizie basiji nelle ultime settimane. «Perché allora Ruholamini aveva i denti rotti?» si chiede il leader dell'opposizione Mir Hossein Moussavi. «Era pallido, molto debole...aveva un odore ripugnante e ha detto di essere stato tenuto al sole come forma di pressione», ha raccontato la moglie.

UN MORTO AL GIORNO

Il bollettino giornaliero di decessi in prigione di giovani e giovanissimi catturati nelle manifestazioni e ancora in attesa di giudizio comincia a imbarazzare anche gli ayatollah. Le ultime due vittime - di cui circolano nomi e foto via Internet - avevano appena 16 e 17 anni. Morti per ferite in suppurazione. Secondo blogger come *Revolutionary Road* gli arresti sono stati 430 e non 300 come dicono le autorità. E 76 i morti invece dei 20 ufficiali, diventati 30 ieri per esplicita ammissione del deputato Farhad Tajari della commissione d'inchiesta sulla condizione carceraria citato dall'agenzia Ilna. I casi di «meningite» cominciano ad essere un po' troppi per lo



Ritratto della Guida Suprema, il Grande ayatollah Ali Khamenei come sfondo ad una parata militare per le strade di Teheran

stesso Ahmadinejad che ora chiede il rilascio dei dimostranti arrestati. Del resto l'Unione europea ha avvertito Teheran che non boicoterà la sua cerimonia d'insediamento per il secondo mandato presidenziale che scatta il prossimo 5 agosto solo a patto di un miglior trattamento dei detenuti politici. Inoltre le carceri scoppiano.

L'IMBARAZZO DEGLI AYATOLLAH

Il regime cerca di correre ai ripari. Kazem Jalali, responsabile della commissione parlamentare per la Sicurezza nazionale e la politica estera ha annunciato il rilascio di 140 detenuti per piccoli reati, dietro cauzione. La Guida Suprema ayatollah Ali Khamenei ha ordinato la chiusura della prigione di Kahrizak perché là «non si rispettavano a sufficienza i diritti degli accusati» ha detto Said Jalili, altro membro della commissione parlamentare. È stata inoltre scarce-

rata dietro il pagamento di 50mila dollari Shadi Sadr, nota avvocatessa e attivista dei diritti delle donne arrestata il 17 luglio all'università di Teheran dai basiji. Non si tocca però la prigione Sepah n°66 direttamente gestita dalla Guardie della Rivoluzio-

La lista dei prigionieri
Ufficialmente 30 morti e 300 arresti. Per i blog 76 vittime e 430 detenuti

ne, i pasdaran da cui dipendono anche i basiji, milizia da cui proviene lo stesso Ahmadinejad. Se si allenta un attimo la morsa della repressione, niente poi viene concesso in termini politici. La grande cerimonia silenziosa convocata dal leader dei riformisti Moussavi in memoria di Neda e degli altri «martiri» dell'opposizio-

ne, che doveva svolgersi giovedì prossimo, non è stata autorizzata. Anche se piccole proteste non autorizzate continuano ad ogni calar del sole in varie zone della capitale: cassonetti bruciati, cortei di clacson e slogan «Allahu Akbar» e «Morte al dittatore».

La ribellione post elettorale ha in ogni caso indebolito Ahmadinejad anche sul versante parlamentare. Il suo tentativo di esautorare il ministro dell'informazione e dei servizi segreti Gholamhossein Mohseni Ejei, colpevole di aver criticato l'ingresso nel governo del consuocero del presidente Esfandar Rahim Mashaie nel ruolo di suo vice, si sta rivelando un boomerang. Ieri 210 deputati su 213 ne hanno intessuto un elogio. E in 117 chiedono una riduzione del numero dei vicepresidenti, non censurabili dal Parlamento, nel prossimo governo. ♦

Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters